

trovare, nel suo servizio, in una condizione di assoluta inferiorità dal punto di vista economico e dal punto di vista morale. Dal punto di vista economico, perchè è in condizioni inferiori o quasi, a quelle del personale nuovo assunto, il personale più giovane; dal punto di vista morale, perchè ha perduto alcuni di quei gradi e alcune di quelle attribuzioni che pur aveva conseguito con quindici o venti anni di servizio, e per un decreto reale.

Questa condizione, onorevole ministro, è condizione assolutamente penosa, e bisognerebbe in qualche modo rimediare, ed ho voluto ricordarlo al senno dell'onorevole ministro, perchè vegga se non sia possibile (*ad personam*, se non altro) di provvedere a funzionari che hanno dato l'opera loro a vantaggio del pubblico servizio.

BUCCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCELLI. Voglio richiamare l'attenzione del ministro sulla questione sollevata dagli onorevoli Rampoldi e Casalini, cioè sulle condizioni degli assistenti universitari, i quali sono quelli che danno tutta la propria attività alle Università, lavorano continuamente, e non sono mai stati compresi negli stati giuridici fatti per gli insegnanti secondari e per i professori universitari. Quindi raccomando al ministro che questa classe sia una buona volta retribuita in modo tale da poter tener alto quel prestigio che è necessario per questi insegnanti, i quali sono a contatto sempre con gli allievi stessi.

È proprio questione di umanità verso questi assistenti, sempre trascurati, che hanno uno stipendio che varia dalle 70 alle 90 lire mensili, uno stipendio cioè, mi si permetta la frase, semplicemente vergognoso per questi benemeriti insegnanti delle nostre Università.

MAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZA. Debbo anch'io aggiungere una parola su questo argomento e richiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro su di un'altra categoria di impiegati dei nostri istituti superiori universitari; intendo parlare del personale tecnico adetto a questi istituti.

La legge del 19 luglio 1909, per l'istruzione superiore, contiene anche provvedimenti riguardanti questo personale, ma consistenti solo in questo: che i differenti stipendi con cui veniva retribuito questo per-

sonale con più o meno larghezza a seconda cioè della maggiore o minore generosità dei presidi preposti alla Facoltà, sono ora regolati in modo determinato ed uniforme ma in tale misura quale la più vivida fantasia di avaro non avrebbe potuto immaginare. Vi erano impiegati, per esempio, che percepivano 2,800 o 3 mila lire; or bene, costoro sono ridotti tutti alla medesima stregua e cioè a 1,500 lire, salvo l'indennità *ad personam* che parifica qualsiasi stipendio alle condizioni antiche, ma rende loro impossibile qualsiasi ulteriore miglioramento.

Non parlo di coloro che sono stati nominati successivamente alla promulgazione della legge, perchè essi sono in condizione di impossibilità assoluta di vita; essi hanno stipendi che giustamente chiamano stipendi di fame.

Mi permetto dunque di chiedere all'onorevole ministro se egli non voglia considerare il grave inconveniente che la legge del 1909 ha prodotto, che salta agli occhi di tutti e che forse può essere sfuggito nella farragine e nella fretta della presentazione, della discussione e della approvazione della legge stessa, ma è tale che assolutamente esige sia riparato. Chiedo all'onorevole ministro se voglia interessarsi a questa condizione di cose e preoccuparsi delle gravissime condizioni in cui versano questi paria della istruzione universitaria che intellettualmente paria non sono, perchè si tratta di valentuomini che hanno sufficiente coltura ed adempiono ad un alto ufficio; e se intenda provvedere affinchè questo gravissimo inconveniente non si prolunghi più oltre.

MANNA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNA, *relatore*. Poichè l'onorevole Mazza ha parlato di farraginoso discussione dell'ultima legge universitaria non senza rimproverare la Commissione che esaminò il relativo disegno di legge e di cui modestamente io facevo parte come relatore, mi sia lecito di ricordare come la Commissione fece grandissimi sforzi per ottenere in favore degli assistenti, del personale tecnico subalterno quanto era possibile. Devesi alla Commissione l'introduzione nella legge di un articolo - il 31 - che obbliga il ministro a rivedere, entro due anni, le tabelle nel limite di una somma di circa 250 mila lire, come devesi alla Commissione l'aver strappato un assegno *ad personam* per il personale subalterno - articolo 36.